

Sermone sul vangelo di Matteo 2,1-12

di Franz-Heinrich Himstedt

All'inizio del tempo di Natale davanti al nostro sguardo c'erano i pastori, che nella Notta Santa trovarono la via verso il bambino nella mangiatoia. Ora, alla fine dei giorni di Natale, vediamo i tre saggi, i re-sacerdoti dalle terre di oriente. Ci sentiamo affini a entrambi. Ognuno di noi ha in sé qualcosa della semplice interiorità dei pastori, ognuno di noi ha in sé qualcosa della forza che può dare al nostro essere interiore una forma nobile, regale.

Quando qualche volta compiamo un'azione buona e giusta, proveniente dalla devozione del cuore, allora siamo simili ai pastori; anche loro vennero guidati al bambino dal loro senso della verità, ancora sognante.

Quando invece, con fatica attraverso un impegno pieno di dedizione, ci sforziamo, lottiamo per migliorare qualcosa in noi, per superare un errore o una debolezza, allora siamo simili ai re; poiché anch'essi hanno conquistato la loro saggezza attraverso lunghi sforzi.

C'è una differenza significativa tra l'anima dei pastori e la forza dei re. Il cuore innocente dei pastori è un dono del cielo, un viatico che oggi per l'umanità è sempre più difficile accogliere. Oggi alla nascita portiamo con noi nella vita sempre meno geniale forza di cuore, e quanto alla svelta si esaurisce questa preziosa provvista! Oggi l'umanità si impoverisce sempre più, in maniera spaventosa. Così impallidiscono il bene e la saggezza innati.

Nelle profondità delle nostre anime giace però una meravigliosa forza futura. È la facoltà di lavorare a se stessi. Per quanto un uomo sia interiormente impoverito, indebolito, disperato, per quanto incapace e dotato di difficili caratteristiche, tuttavia una cosa è certa: oggi stesso egli può iniziare a lavorare su di sé.

È questa la differenza tra le qualità del pastore e del re. All'uno è stato donato poco, e può andare perduto; l'altro può in ogni momento mettersi a lottare per conquistare la sua qualità, basta che ne abbia la buon volontà.

Da quando il Cristo è apparso sulla Terra, nessuno sforzo va mai perduto. Anche se inizialmente dovesse sembrare vano, in realtà a ogni sforzo, a ogni buona volontà, a ogni preghiera arriva una risposta dall'alto. Inizia a rilucere nella camera buia dell'anima. Discende saggezza, come oro nel buio. Si raccoglie esperienza inestimabile, inestimabile ricchezza.

I tre re si inchinarono dinanzi al bambino. Fecero così la loro più preziosa esperienza, raccolsero la loro più preziosa saggezza. Dissero: ogni lavoro dell'anima potrebbe restare vano per l'uomo. Ma è il Cristo che ci aiuta a sollevarci dalla nostra profonda miseria, a sollevarci alla dignità e allo splendore dell'umanità.